

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'876
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 038.014
Abbonamento n°: 38014
Pagina: 21
Superficie: 54'198 mm²

Martedì al Lac prima ticinese dello spettacolo
scritto da Ariel Dorfman e diretto da Carmelo Rifici

Assurdo purgatorio

Due personaggi indeterminati tra mito e attualità, che si confrontano. Un testo denso, nel quale mancano tuttavia momenti significativi.

di Giovanni Medolago

Sulla sinistra del palco c'è quella che diverrà ben presto una camera della tortura pirandelliana: è lì che si svolge il confronto tra un medico con tanto di camice bianco d'ordinanza e una donna. I toni sono aspri, il medico non cerca certo l'empatia, anzi. È distratto quando la donna si apre alle prime timide confessioni ("Allora nessuno sapeva dei miei incubi, nemmeno io"). La scena è però dominata da un letto e allora ogni riferimento alla sessualità è puramente voluto. Sappiamo tuttavia che quando si entra nella confusione dell'Eros, le idee non sono più così chiare, nitide, nette. Chi è la donna – sappiamo "solo" che è madre – che sta di fronte al medico/psicanalista/inquisitore? Scartiamo subito sia la Mater Virgo idealizzata nel corso dei secoli, sia la Madre Terra che racchiude il ciclo Vita-Morte; ci restano la Mater Domina erotizzata ed erotica, e forse ci stiamo avvicinando... la Mater Dolorosa, portatrice e veicolo di aggressività masochistica e sensi di colpa? La Madre Terribilis che uccide (anche i propri figli)? Di fronte al mistero dell'eterno femminile, Freud diceva: "Se volete saperne di più, rivolgetevi ai poeti!".

Il 74enne cileno Ariel Dorfman – autore di questo 'Purgatorio' andato in scena al Lac con la regia di Carmelo Rifici – non è però un poeta, bensì un drammaturgo che sull'incontro/scontro tra due Esseri Umani che condividono un pesante passato ha costruito le sue fortune. Basti pensare a 'La morte e la fanciulla', pièce che deve il titolo a un quartetto di Schubert e diventata poi un film di Polanski, nella quale assistiamo al confronto tra la vittima di una dittatura e il suo (presunto?) torturatore. In quel caso era evidente il riferimento alla ferocia del regime di Pinochet, di cui lo stesso Dorfman rimase vittima (fu costretto a quasi vent'anni d'esilio, dopo aver fatto parte dell'amministrazione del governo di Allende).

Dorfman si ripropone come autore del 'post assurdo', purtroppo la trasfigurazione allegorica-metafisica non raggiunge i risultati sperati

Stavolta il riferimento è più generico: nessun personaggio ha un nome, non c'è alcuna allusione storico-geografica (sebbene si parli spesso di un "prima" che resta però un vago concetto). Lo sviluppo del dramma ci porterà poi, inevitabilmente, al mito di Medea e Giasone. La donna ha sgozzato i propri figli e per completare la vendetta nei confronti del marito fedifrago ha ucciso anche l'amante di quest'ultimo. "Fai la brava bambina e così potrai ricominciare a vivere" le dice lo psicanalista, che sembra

tentato anche di qualche avance a sfondo sessuale ("Fammi sentire come faceva quella gattina"), ma è soprattutto impegnato a districare una vicenda narrata da più punti di vista, come accade nel film 'Rashomon' di Kurosawa (1950). In qualche schermaglia tra i due, si potrà forse cogliere un altro riferimento cinematografico, per la precisione a 'Se mi lasci ti cancello', del regista francese Michel Gondry con la formidabile coppia Kate Winslet-Jim Carrey (2004). Ah, potessimo cancellare il passato e ricostruirlo secondo i nostri desideri... Ma non può andare così e alla donna resta una sola certezza: "La cosa più tremenda? Lo sguardo del mio figliolo più piccolo, quando ha capito che non era un gioco e che stava per morire". Dove cercare allora "le acque calde del perdono e dell'oblio"?

Nei panni di due personaggi non precisamente caratterizzati e alle prese con un testo difficile ma, diciamo, non proprio segnato da battute clamorose o fulminanti, i due interpreti – Laura Marinoni e Danilo Nigrelli – se la cavano con una prova senza nessuna infamia e senza troppe lodi: mancano infatti allo spettacolo i momenti clou, di svolta, davvero significativi. Puntando ancora una volta su "l'elusione di Pinter, l'assurdità di Ionesco, la nera lirica di Beckett" ('NY Times'), Ariel Dorfman si ripropone come autore di un teatro del "post assurdo", ma in questa occasione la sua consueta operazione di trasfigurazione allegorica-metafisica non raggiunge purtroppo i risultati sperati.

Data: 24.11.2016

laRegione^{Ticino}

IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'876
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 038.014
Abbonamento n°: 38014
Pagina: 21
Superficie: 54'198 mm²



Danilo Nigrelli e Laura Marinoni

ATTILIO MARASCO